



doppia iniziativa biodiversità e paesaggio

Conferenza stampa, 8 settembre 2020

Più di 213'000 firme per l'iniziativa biodiversità e l'iniziativa paesaggio.

martedì 8.9.2020, ore 10:00 – 10:50

Polit-Forum Bern, Käfigturm, Marktgasse 67, Berna

Parlano le seguenti persone:

- **Stefan Kunz**, Patrimonio svizzero, segretario generale
Porre un freno alle perdite del patrimonio culturale edificato
- **François Turrian**, direttore romando BirdLife Svizzera
Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa biodiversità??
- **Raimund Rodewald**, Direttore FP
Cosa vogliamo ottenere con l'iniziativa paesaggio?
- **Ursula Schneider Schüttel**, presidente di Pro Natura, consigliera nazionale
Uno sguardo al processo politico

Contenuto:

- Comunicato stampa (racchiuso a parte)
- Discorsi
- Testi dell'iniziativa

Associazione promotrice «Si alla natura, al paesaggio e alla cultura della costruzione»
c/o Pro Natura
casella postale
4018 Basilea

Stefan Kunz, segretario generale Patrimonio svizzero

Porre un freno alle perdite del patrimonio culturale edificato

Nell'edizione del 30 settembre 2018 del Blick si poteva leggere: *«Cultura della costruzione: i custodi del paesaggio (e quindi anche difensori del patrimonio culturale) criticano la demolizione di vecchie case contadine nel Cantone San Gallo. Le vecchie case contadine non più abitate a fini agricoli possono a determinate condizioni essere demolite e ricostruite come case d'abitazione.»*

In questo testo troviamo tre sfide di rilevanza centrale per la protezione del patrimonio nazionale, alle quali forniscono risposte le iniziative biodiversità e paesaggio.

Punto 1: porre un freno alle perdite irrimediabili del patrimonio culturale edificato al di fuori dalle zone edificabili

Quasi quotidianamente ci pervengono notizie dalle sezioni concernenti perdite o deturpamenti di costruzioni meritevoli di protezione. Come nel caso di San Gallo, spesso non si tratta di monumenti storici straordinari come il castello di Chillon o il Grossmünster di Zurigo, ma di costruzioni e spazi liberi caratteristici e fondanti delle identità regionali. L'attuale legge sulla pianificazione del territorio prevede numerose deroghe che consentono la costruzione di edifici e impianti fuori dalle zone edificabili. Ciò comporta a sua volta la proliferazione incontrollata di costruzioni con non meno di 3'000 nuovi edifici l'anno al di fuori del comprensorio edificato. Ne consegue, come nel caso delle vecchie case contadine, la perdita irrimediabile di forme costruttive tipiche per la regione e rilevanti per il benessere e la qualità della vita. > L'iniziativa paesaggio vuole porre un freno a questa proliferazione edificatoria mediante regole chiare, senza tuttavia ridurre i margini di manovra per nuove soluzioni complessive a favore della natura, del paesaggio e della cultura della costruzione.

Punto 2: promuovere una densificazione centripeta di qualità

Alla costruzione al di fuori della zona edificabile, come nel caso delle case contadine di San Gallo fa da contrappunto lo sviluppo degli insediamenti nella zona edificabile. L'attuale riveduta legge sulla pianificazione del territorio è entrata in vigore nel 2014. Quest'ultima stabilisce chiari dettami per una migliore gestione dello sviluppo degli insediamenti e con ciò un uso parsimonioso del suolo. Affinché la densificazione centripeta avvenga nel rispetto del benessere degli abitanti ma anche della biodiversità, è della massima rilevanza una gestione accorta del patrimonio culturale edificato. Con l'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS) la Svizzera dispone di una base per la pianificazione forse unica al mondo. Gli insediamenti inventariati fanno parte del patrimonio culturale e sono testimonianze fondanti identità dell'evoluzione storica, politica, economica, sociale, architettonica, artigianale e artistica della società. Oltre agli edifici, fanno parte del quadro paesistico anche spazi liberi come vie di comunicazione, piazze, giardini e altre superfici verdi nonché i dintorni. > Con l'iniziativa biodiversità viene rafforzato l'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS), il che a sua volta consente una densificazione di qualità.

Punto 3: per una cultura della costruzione di qualità

Il Blick ha rubricato il suo articolo sotto «cultura della costruzione». Già a partire dal 2018, anno in cui alla vigilia del World Economic Forum le ministre e i ministri della cultura europei hanno adottato la Dichiarazione «Verso una cultura della costruzione di qualità in Europa», la cultura della costruzione ha fatto ingresso nell'agenda politica, e ciò si è confermato con la Strategia interdipartimentale per la promozione della cultura della costruzione adottata quest'anno dal Consiglio federale. Con la promozione di una cultura della costruzione di qualità risulta un ambiente di vita ben strutturato, in grado di rispondere alle mutevoli esigenze sociali ed ecologiche e preservando allo stesso tempo le sue peculiarità storiche. > Sia l'iniziativa paesaggio sia l'iniziativa biodiversità contribuiscono alla promozione di una cultura della costruzione di qualità e quindi a uno sviluppo territoriale sostenibile.

Per *Patrimonio svizzero* un paesaggio intatto, un'elevata biodiversità e il patrimonio edificato non sono beni scontati. La loro conservazione e il loro sviluppo sono d'importanza fondamentale per un'evoluzione sostenibile della Svizzera. Vale quindi la pena impegnarsi per essi.

François Turrian, direttore romando BirdLife Svizzera

Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa biodiversità?

Condividiamo il territorio del nostro Paese con almeno altre 45'000 specie, tra cui circa 33'000 specie animali, 5300 specie vegetali e oltre 8000 specie di funghi e licheni. Per un terzo di queste specie la situazione si è fatta nel frattempo preoccupante se non allarmante. Un confronto con i Paesi dell'OCSE mostra che la Svizzera è il Paese con il numero più elevato di specie a rischio. Anche per quanto concerne gli habitat, la situazione non è migliore: metà dei biotopi naturali in Svizzera è a rischio. La superficie delle paludi, per menzionare solo un esempio, è diminuita dell'82% dal 1900.

Ma gli habitat della flora e della fauna indigene non spariscono solo in termini di superficie. A causa di influenze esterne negative si deteriora costantemente anche la loro qualità ecologica. Inoltre, le zone protette sono troppo piccole e insufficientemente interconnesse. Siccome il resto del paesaggio è spesso sfruttato in modo molto intensivo, le piante e gli animali hanno a disposizione solo scarse aree di rifugio.

La perdita di diversità biologica non può essere ricondotta a un unico fattore, poiché dipende da molteplici cause. Le principali sono la scomparsa degli habitat naturali in conseguenza all'aumento del fabbisogno di superficie per abitazioni e infrastrutture; la diminuzione della qualità degli habitat naturali in seguito a drenaggi, al mancato utilizzo, all'eccessivo impiego di fertilizzanti e pesticidi e alla cura inadeguata delle zone protette; la frammentazione degli habitat naturali dovuta allo sfruttamento intensivo del suolo nonché all'ampliamento di infrastrutture; i microinquinanti; il cambiamento climatico e la diffusione di specie esotiche invasive.

La diminuzione della biodiversità ha un crescente impatto negativo sulla funzionalità e la resilienza degli ecosistemi e mette a repentaglio le prestazioni fornite dalla biodiversità all'economia e alla società. La produzione di derrate alimentari e di foraggio, la prevenzione dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la protezione dai pericoli naturali come frane e inondazioni e il contributo alla salute psichica e fisica della popolazione sono particolarmente minacciati.

Tramite un complemento all'articolo 78 della Costituzione federale, l'iniziativa biodiversità vuole fornire la base necessaria affinché la Confederazione e i Cantoni possano accordare alla natura la rilevanza che le spetta. L'iniziativa è incentrata sulla tutela del patrimonio naturale e architettonico anche al di fuori degli oggetti protetti. Inoltre, chiede che siano messi a disposizione sufficienti superfici e mezzi per la biodiversità. La Svizzera destina solamente lo 0,1% del suo PIL alla protezione della natura e del paesaggio. Questi mezzi non bastano nemmeno ad assicurare una cura adeguata delle zone umide d'importanza nazionale, la cui protezione è prevista dalla Costituzione fin dal 1987.

Siccome la Svizzera è rimasta al palo in quest'ambito, l'iniziativa «Per il futuro della nostra natura e del nostro paesaggio» costituisce uno strumento decisivo per un'inversione di tendenza che dischiuda nuove prospettive agli ecosistemi e alle prestazioni che ci forniscono quotidianamente. E quindi alle future generazioni..

Raimund Rodewald, Direttore FP

Cosa vogliamo ottenere con l'iniziativa paesaggio?

L'attività costruttiva al di fuori delle zone edificabili è sfuggita di mano. Dal 1969, la nostra Costituzione federale stabilisce un utilizzo parsimonioso del suolo. Tuttavia, il Parlamento federale da anni erode la sostanza della legge sulla pianificazione del territorio. Già nel 2008 è stata necessaria una prima iniziativa per il paesaggio per limitare l'estensione delle zone edificabili, recepita dalla LPT1 che è stata chiaramente approvata in votazione nel 2013 con il 63% dei voti a favore. Tuttavia, questo non ha risolto il problema dell'attività edilizia al di fuori delle zone edificabili. Peggio ancora, negli ultimi anni il boom edilizio si è spostato proprio nelle aree al di fuori delle zone edificabili. Il rapporto "[Monitoraggio della costruzione al di fuori della zona edificabile dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale](#)" del 2019 afferma: «Nella parte del territorio considerata (i due terzi della Svizzera), le aree degli edifici al di fuori delle zone edificabili sono aumentate di circa 10 000 ettari tra il 1979/85 e il 2013/18». La crescente edificazione all'interno del comprensorio non edificabile va principalmente a discapito delle terre coltivate. Tutt'ora ben il 37% delle superfici degli insediamenti si trova al di fuori delle zone edificabili. La seconda iniziativa paesaggio qui presentata è la risposta a questa disfatta della pianificazione del territorio. Essa chiede semplicemente questo: la limitazione delle costruzioni al di fuori della zona edificabile. Va da sé che non si tratta di ostacolare nuove costruzioni indispensabili. I Cantoni dovrebbero tuttavia assicurarsi, ad esempio tramite pianificazione direttrice, che il numero totale di edifici al di fuori della zona edificabile complessivamente non aumenti. Questo principio era già stato introdotto in modo analogo per la LPT1.

Inoltre, occorre porre un freno al costante aumento degli usi residenziali, commerciali e artigianali nella zona agricola contrari allo scopo della stessa. Ciò va anche a beneficio dell'agricoltura.

Nell'attuale revisione della LPT (LPT2), si cercano invano misure adeguate a limitare l'attività edilizia al di fuori della zona edificabile. **Di conseguenza, la necessità di agire è notevole e l'iniziativa paesaggio stabilirà nuove priorità nel dibattito sulla LPT2 in corso.**

Ursula Schneider Schüttel, presidente di Pro Natura, consigliera nazionale

Uno sguardo al processo politico

La natura e il paesaggio sono purtroppo sotto pressione anche sotto la cupola del Palazzo federale. Che si tratti di politica agricola, di pianificazione del territorio, di politica dei trasporti o di finanze federali: molti esponenti politici sembrano avere scarsa volontà di preservare con determinazione il patrimonio naturale del nostro Paese. Al contrario, la protezione della natura e delle terre coltivate è costantemente sotto attacco. Ad esempio, un collega in Consiglio chiede che l'interesse nazionale per gli impianti di energie rinnovabili abbia sempre la prevalenza sugli interessi di protezione. Altri interventi mirano a indebolire l'ISOS. Un altro collega in Consiglio intende agevolare con una nuova mozione la trasformazione delle stalle in case di vacanza.

Non intendiamo più investire parole ed energia per questo genere di attacchi per ribadire per l'ennesima volta quale sia la posta in gioco. Dopotutto, il Consiglio federale si è impegnato in accordi internazionali e in propri documenti strategici per la protezione delle superfici naturali e del suolo fertile, per la promozione della biodiversità e per la lotta ai cambiamenti climatici che ne consegue.

In prima linea, con le nostre due iniziative vogliamo quindi riaffermare quanto dovrebbe ormai essere scontato ma che, a quanto pare, non verrà attuato senza disposizioni costituzionali più severe.

Cosa sta accadendo attualmente sulla scena politica? Dove si prospetterebbero opportunità di fare passi avanti?

Consideriamo ad esempio la legge sulla pianificazione del territorio. L'attuale seconda fase della revisione (LPT 2) offrirebbe una grande opportunità per fare finalmente rispettare il principio – da tempo sancito a livello di legge ma disatteso nella realtà – della separazione tra comprensorio edificabile e comprensorio non edificabile. Ma da anni si eludono urgenti decisioni e nel frattempo si continua allegramente a costruire al di fuori delle zone edificabili. Ancora recentemente la Commissione dell'ambiente del Consiglio degli Stati ha di nuovo rinviato il dibattito. Ora contiamo sul fatto che il deposito della nostra iniziativa paesaggio riesca a rilanciare il dibattito. Deve essere formulata una nuova proposta per la LPT 2 che preveda misure e strumenti chiari. Le parole chiave sono: *limitazione* del numero di edifici fuori delle zone edificabili, *smantellamento* di vecchi edifici dismessi e non eleggibili alla protezione, *tassa a destinazione vincolata* in caso di cambiamento di destinazione di edifici esistenti fuori delle zone edificabili per finanziare questi smantellamenti.

Un'altra opportunità è legata all'attuazione della Strategia Suolo Svizzera. Approvata dal Consiglio federale nel maggio di quest'anno, la Strategia Suolo mira ad azzerare il consumo netto di suolo entro il 2050. La consigliera federale Simonetta Sommaruga ha sottolineato più volte quanto sia importante questo obiettivo. Ora vogliamo vedere i fatti!

Passiamo al tema della biodiversità: nel 2012 il Consiglio federale ha approvato la Strategia Biodiversità, una base eccellente, dagli obiettivi chiari. Purtroppo però, finora ha omesso di presentare misure efficaci e concrete per raggiungere gli obiettivi di protezione della biodiversità. Il

piano d'azione Biodiversità del 2017 è tutt'al più anch'esso un encomiabile inizio, ma l'amministrazione agisce troppo lentamente.

Tra i principali obiettivi della Strategia Biodiversità vi è la creazione di un' infrastruttura ecologica. Non si tratta solo di creare zone prioritarie, occorre anche interconnettere tra di loro le zone protette attraverso corridoi, siepi e acque superficiali naturali. L'infrastruttura ecologica avrebbe dovuto essere attuata entro il 2020, ma a tutt'oggi poco è accaduto.

Per quanto concerne i mezzi finanziari, il recente studio del WSL ha evidenziato quanto sia vergognosamente poco il denaro speso per la biodiversità e quanto siano invece cospicui gli investimenti che causano il danneggiamento diretto o indiretto della biodiversità. Questa situazione deve cambiare, altrimenti tra non molto ci servirà un multiplo dei mezzi attuali per far fronte alle conseguenze negative della crisi della biodiversità sull'economia nazionale. Gli investimenti nella biodiversità, tra l'altro, non solo preservano la nostra natura, ma creano anche posti di lavoro, ad es. per imprese di costruzione, nell'agricoltura o nell'orticoltura, a vantaggio dell'intera società.

Le due iniziative in breve

Iniziativa biodiversità: proteggere la natura e il paesaggio

L'iniziativa biodiversità assicura sufficienti spazi e mezzi finanziari per la nostra natura e sancisce a livello costituzionale una migliore protezione del paesaggio e del patrimonio culturale.

La natura, il paesaggio e il patrimonio culturale della Svizzera versano in cattive condizioni. Oltre un terzo di tutte le specie animali e vegetali sono minacciate. La scomparsa degli insetti ne è un segnale d'allarme inequivocabile. Eppure le autorità e i politici continuano a favorire interessi utilitaristici a breve termine a scapito della protezione della natura e del paesaggio. Spariscono così superfici di grande valore, spazi vitali che sarebbero indispensabili per le specie a rischio di estinzione. La Svizzera investe troppo poco nella preservazione della natura, base della nostra propria esistenza. Questo non è ammissibile.

L'iniziativa biodiversità

- sancisce l'obbligo costituzionale di proteggere la biodiversità, il paesaggio e il patrimonio culturale;
- preserva quanto è già protetto e assicura la salvaguardia di quanto non è incluso negli oggetti protetti;
- rivendica superfici e mezzi finanziari necessari per la biodiversità.

Il nostro nuovo sito web per l'iniziativa biodiversità: www.iniziativa-biodiversita.ch

Iniziativa paesaggio: mantenere il paesaggio libero da costruzioni

L'iniziativa paesaggio mette fine alla crescente cementificazione dei terreni coltivati e pone chiari limiti al boom edilizio al di fuori delle zone edificabili.

Fuori dalle città, dai paesi e dagli agglomerati urbani devono assolutamente esserci spazi liberi e aperti: campi, aree naturali, boschi. «Comprensori non edificabili» li chiama la legge. Eppure proprio qui è in corso un vero e proprio boom edilizio: nuove costruzioni di grandi dimensioni, edificate ad esempio per scopi turistici o agroindustriali, rovinano il paesaggio. Accanto ad esse, vecchi edifici vengono sottratti al loro scopo e riattati; granai, fienili e stalle sono trasformati in case di vacanza. Tutto questo rende inoltre necessarie nuove infrastrutture. L'attività edilizia all'esterno delle zone edificabili frammenta e distrugge in crescente misura i paesaggi. Animali e piante perdono la propria base esistenziale – e la gente trova sempre meno spazi ricreativi. È ora che tutto questo cambi!

L'iniziativa paesaggio

- pone freno al boom edilizio nei comprensori non edificabili;
- stabilisce chiare regole per l'attività edilizia al di fuori delle zone edificabili;
- salvaguarda gli spazi naturali per piante e animali e i terreni coltivati necessari per la produzione alimentare del nostro paese.

Il nostro nuovo sito web per l'iniziativa paesaggio: www.iniziativa-paesaggio.ch

«Per il futuro della nostra natura e del nostro paesaggio (Iniziativa biodiversità)»

La Costituzione federale¹ è modificata come segue:

Art. 78a Paesaggio e biodiversità

¹ A complemento dell'articolo 78, la Confederazione e i Cantoni provvedono, nell'ambito delle loro competenze, affinché:

- a. siano preservati i paesaggi, i siti caratteristici, i luoghi storici, nonché i monumenti naturali e culturali degni di protezione;
- b. la natura, il paesaggio e il patrimonio architettonico siano tutelati anche al di fuori degli oggetti protetti;
- c. siano messi a disposizione le superfici, i mezzi e gli strumenti necessari per la salvaguardia e il rafforzamento della biodiversità.

² Sentiti i Cantoni, la Confederazione designa gli oggetti protetti d'importanza nazionale. I Cantoni designano gli oggetti protetti d'importanza cantonale.

³ Gli interventi rilevanti sugli oggetti protetti della Confederazione devono essere giustificati da interessi preponderanti d'importanza nazionale; gli interventi rilevanti sugli oggetti protetti dei Cantoni devono essere giustificati da interessi preponderanti d'importanza cantonale o nazionale. L'essenza dei valori protetti dev'essere conservata intatta. Alla protezione delle paludi e dei paesaggi palustri si applica l'articolo 78 capoverso 5.

⁴ La Confederazione sostiene i provvedimenti dei Cantoni per la salvaguardia e il rafforzamento della biodiversità.

Art. 197 n. 122

12. Disposizione transitoria dell'art. 78a (Paesaggio e biodiversità)

Entro cinque anni dall'accettazione dell'articolo

78a da parte del Popolo e dei Cantoni, la Confederazione e i Cantoni emanano le disposizioni d'esecuzione.

¹ RS 101

² Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

«Contro la cementificazione del nostro paesaggio (Iniziativa paesaggio)»

La Costituzione federale¹ è modificata come segue:

Art. 75c Separazione dei comprensori edificabili da quelli non edificabili

¹ La Confederazione e i Cantoni assicurano la separazione dei comprensori edificabili da quelli non edificabili.

² Provvedono affinché nei comprensori non edificabili il numero degli edifici e la superficie da essi occupata non aumentino. In particolare si applicano i seguenti principi:

- a. i nuovi edifici e impianti devono essere necessari per l'agricoltura o altri fondati motivi ne vincolano l'ubicazione;
- b. gli edifici utilizzati a scopo di sfruttamento agricolo non possono essere destinati a scopo abitativo;
- c. i cambiamenti di destinazione di edifici a favore di utilizzazioni commerciali extra-agricole non sono ammessi.

³ Gli edifici esistenti non utilizzati a scopi agricoli nei comprensori non edificabili non possono essere ampliati in modo sostanziale. Possono essere sostituiti con nuovi edifici soltanto se sono stati distrutti per cause di forza maggiore.

⁴ Eccezioni al capoverso 2 lettere b e c sono ammesse se servono alla conservazione di edifici degni di protezione e dei loro dintorni. Eccezioni al capoverso 3 sono ammesse se comportano un miglioramento sostanziale della situazione generale locale per quanto riguarda la natura, il paesaggio e la cultura della costruzione.

⁵ La legge disciplina le modalità con cui i Cantoni riferiscono in merito all'esecuzione delle disposizioni del presente articolo.

¹ RS 101